

**Una produzione  
Fondazione Esperienze di Cultura Metropolitana  
di Settimo Torinese**

**teatrovillaggioindipendente**

# **"Vernice"**

*... La fabbrica del colore*

di **Claudio Vittone**

*con*

**Giuseppe Caradonna, Valentina Cardinali, Renato Cavallero,  
Maria Grazia Cerra, Daniela De Pellegrin, Miriam Lorefica, Alessandro Negri,  
Roberto Padoan, Fabiana Pilotto, Marta Rizzi, Federica Vurchio**

regia **Massimiliano Giacometti**  
scenografia **Yasmin Pochat**  
musiche **Renato Ravarino**  
costumi **Miriam Lorefica**  
luci **Nicola Rosboch**  
video **Stefano Sburlati**  
assistente regia **Stefania De Biasi**

Le fabbriche dismesse, racchiudono in sé un fascino particolare e melanconico. Spazi enormi, polverosi e malsani. Oggi, capita spesso di passarci davanti e alcune di esse sono addirittura citate ad esempio nei manuali di storia dell'architettura industriale. Ci si passa davanti ogni giorno e non ci si fa più caso alla loro presenza, hanno smesso di "pulsare", per tanti anni sono state un punto importante per molte persone. Importante per il proprio vivere e per il proprio "benessere" e malessere purtroppo. Capannoni in disuso da anni. E' stato portato via tutto dopo fallimenti e chiusure. Le mura sono lì... Dalle macerie del lavoro non c'è più nulla, si sono salvati gli involucri. Quelli sono in piedi e trasudano storia e storie, evocano la grandezza dei processi produttivi ma raccontano anche della crisi dell'industria che li ha spazzati via nel volgere di un decennio.

Quando iniziammo a confrontarci, a discutere e ad immaginarci, con Claudio Vittone autore del testo e con il Gruppo, di come doveva essere questo lavoro e di conseguenza la messa in scena, ci dicemmo da subito che non poteva essere uno spettacolo celebrativo e non doveva cercare a tutti i costi la bellezza della forma, doveva invece evidenziare le ruvidità e le difficoltà della fabbrica.

E' stato determinante partire dalle testimonianze orali, dall'ascolto delle esperienze concrete delle singole persone, della vita vissuta, il "reale" insomma. Nei racconti fluiscono drammi personali e gioie incancellabili. Le testimonianze del reale ci hanno fornito strumenti di comprensione che ci hanno aiutato a collegare e a capire meglio l'ambiente storico, politico, sociale nel quale i protagonisti hanno vissuto le loro esperienze.

**Associazione Culturale "teatrovillaggiofiat"**  
sede legale Viale Piave, 2 – 10036 Settimo T.se (TO)  
C.F.97739110019  
[teatrovillaggiofiat@gmail.com](mailto:teatrovillaggiofiat@gmail.com)  
[www.teatrovillaggioindipendente.com](http://www.teatrovillaggioindipendente.com)

**Ufficio Stampa**  
Stefania De Biasi  
[tvi.stampa@gmail.com](mailto:tvi.stampa@gmail.com)  
3356983077

Lo spettacolo mette a confronto due generazioni: la generazione del passato che ha costruito materia tangibile, ha lavorato sodo per un "progresso" e per il benessere e le giovani generazioni di oggi che non vedono un futuro lavorativo proficuo ma, lo cercano per dare un senso all'oggi con l'impegno e la ricerca attraverso la cultura, per scoprire attraverso la curiosità giovanile forme nuove di esistenza.

Ciò che ci interessa evidenziare nei nostri progetti è un Teatro Civile che metta a disposizione il contenuto nell'urgenza di trasmettere i contenuti. Siamo sempre più consapevoli che alla gente "comune" interessa un Teatro che ama "osservare" più di quanto piaccia "farsi osservare".

*Massimiliano Giacometti*

... Il mondo intero è un teatro ...

*W. Shakespeare*